



**PRIMO PIANO** IL BILANCIO DEL TERZO FESTIVAL DELL'ECONOMIA CIVILE

di **Leonardo Becchetti**, economista

# Creare profitto rispettando diritti e ambiente: si può, si deve

Le “buone pratiche” vivificano il business. Tra gli esempi positivi, le “comunità energetiche”. Se ne parla anche ad Assisi per l'Economy of Francesco

socialmente e ambientalmente sostenibile. Per esempio imprese con “buone pratiche” che non guardano solo al massimo profitto ma anche all'impatto sociale e ambientale e alle ricadute sui territori, con proprietari che ci mettono la faccia e non eterodirette da capitali senza luogo né volto. Imprese che non trovano conveniente delocalizzare sulla base dei loro principi e obiettivi. O risposte dal basso dei cittadini come le comunità energetiche, che vanno oltre la lamentazione sul solito “alla fine a pagare sono i consumatori”. Con le comunità energetiche ci mettiamo in rete, gestiamo fonti di energia rinnovabile e diventiamo “prosumer” azzerando i costi della nostra bolletta e vendendo le eccedenze di produzione in rete. I “prosumer” delle comunità energetiche guadagnano e non perdono dagli aumenti del costo dell'energia.

Al di là di queste e di tante altre risposte puntuali, l'orizzonte dell'economia civile e dell'Economy of Francesco è molto semplice. La soddisfazione e la ricchezza di senso della vita dipendono dalla nostra generatività (come dicono milioni di dati individuali da tutto il mondo), ovvero dalla capacità di coniugare creatività e capacità di incidere positivamente sulla vita di altri. Se lo capiamo non c'è contrapposizione tra felicità individuale e felicità pubblica.

Firenze 24-26 settembre (Festival nazionale dell'economia civile) passa il testimone ad Assisi il 2 ottobre (Economy of Francesco) applicando innanzitutto a noi stessi il principio di generatività che trasforma il Festival da evento in processo che mette in moto percorsi di trasformazione su cui si aggregano e si mettono in rete persone di buona volontà.



Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, 45 anni, apre il terzo Festival nazionale dell'economia civile, a Palazzo Vecchio, il 24 settembre.

**P**erché un Festival di economia civile (e il suo gemello Economy of Francesco) e che collegamento c'è con i problemi dell'attualità che ci assillano? Perché abbiamo bisogno di un pensiero integrato e non schizofrenico per risolverli.

Mentre il Papa non si stanca di ricordare che tutto è interconnesso e che dobbiamo parlare di ecologia integrale, il dibattito della politica e della comunicazione nel nostro Paese continua ad essere schizofrenico, inseguendo i problemi del quotidiano senza capirne le connessioni.

Oggi è il giorno della crescita: ci entusiasmiamo per i nuovi dati della ripresa e ci domandiamo come aumentarne il dato quantitativo, “non importa come”. Domani arriva una nuova calamità e il tema del giorno

diventa l'emergenza ambientale e cosa dobbiamo fare per risolverla. Dopo domani arriva l'aumento del prezzo del gas e improvvisamente scordiamo tutto quello che avevamo detto il giorno precedente e, piuttosto che aiutare i più deboli a pagare la bolletta, inventiamo un nuovo sussidio ambientalmente dannoso abbassando l'Iva sul gas. Il giorno dopo ancora protestiamo contro il fondo d'investimento che possiede Gkn e chiude con una mail l'azienda di Campi Bisenzio licenziando 400 lavoratori di un'impresa redditizia per spostare la produzione in un Paese dove il lavoro costa meno.

Invece di fare e disfare la tela di Penelope da un giorno all'altro dovremo un attimo fermarci a riflettere e utilizzare l'approccio dell'economia civile. Che consiste nel trovare soluzioni che creino valore economico in modo